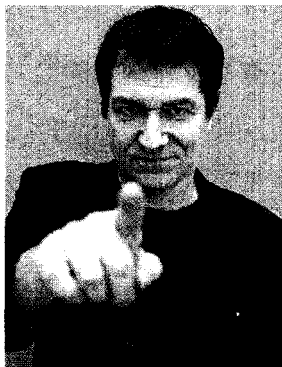


Al Teatro Romano di Verona

Shakespeare secondo Zelig

I comici di Zelig, nei panni dei protagonisti del "Sogno di una notte di mezza estate", inaugureranno questa sera la 63esima edizione del Festival shakespeariano, al Teatro Romano di Verona. Nel cartellone della rassegna di prosa, organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune (sponsor principale è Banca popolare di Verona, in collaborazione con Agsm Energia e Fondazione Cariverona), anche "Otello" e la "Commedia degli errori". Tutte le proposte sono in prima nazionale.

L'idea di affidare il "Sogno di una notte di mezza estate" (repliche fino al 9) a giovani comici è di **Gioele Dix**, che cura traduzione e adattamento dell'opera, assieme a Nicola Fano. Sul palcoscenico Alessandro Betti, Katia Follesa, **Maurizio Lastrico**, Corrado Nuzzo e Maria Di Biase, Marco Silvestri e Marta Zoboli, oltre alla cantante Petra Magoni



Curatore. Gioele Dix ha allestito e curato il "Sogno"

e al contrabbassista Ferruccio Spinetti. «Comici e musicisti - afferma Dix - sono spiriti liberi e insieme meticolosi, sanno andare in profondità senza perdere leggerezza. La rappresentazione del "Sogno" che proponiamo è nel segno della fedeltà e continuità con Shakespeare, senza tradimenti al testo, alla sua carica vitalistica, alle sue ambiguità, alla dirompente comicità». Lo spettacolo

lo è prodotto dal Teatro stabile di Verona e da Bananas srl.

La seconda proposta, dal 13 al 16 luglio, vedrà Franco Branciaroli protagonista di Otello, per la regia di Gianni Garella, in una versione curata dal Teatro stabile di Bologna "Nuova scena - Arena del Sole". Altri interpreti saranno Maurizio Donadoni (Iago) e Lucia Lavia (*Desdemona*). Infine dal 21 al 23 luglio è in programma la "Commedia degli errori", in lingua italiana per la regia di Leo Muscato, con Peppe Barra, Francesco Biscione, Giulio Baraldi, Alessandro Bertolini e Simone Luglio. Prevista anche la rappresentazione in lingua inglese (dal 28 al 30), affidata alla compagnia britannica "Propeller Theatre Company", formazione tutta al maschile, come ai tempi del teatro elisabettiano.

Valeria Zanetti

RIPRODUZIONE RISERVATA

www.estateatetralevonese.it

